

3 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra; splendore e maestà dinanzi a lui, potenza e bellezza nel suo santuario.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Ne 8, 2-4. 5-6. 8-10

Dal libro di Neemia.

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza".

Salmo 18 (19)

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Seconda Lettura

1 Cor 12, 12-30

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

Vangelo

Lc 1, 1-4; 4, 14-21

Dal vangelo secondo Luca.

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore". Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Guardate al Signore e sarete raggianti, e il vostro volto non sarà confuso.

Oppure:

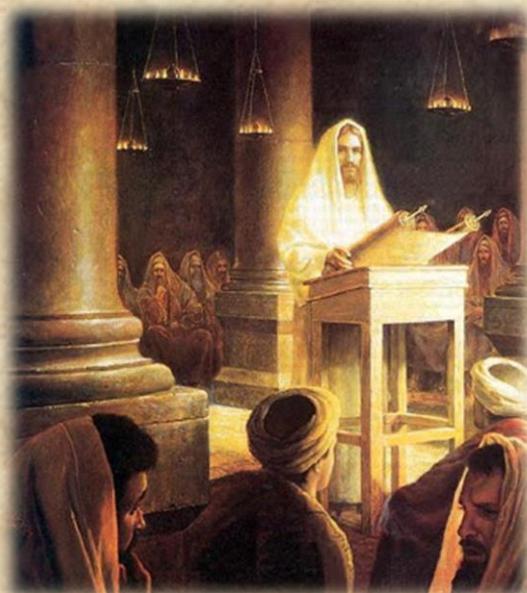
"Oggi si è adempiuta la Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

Dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e col sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

La Parola compiuta



In questa terza domenica del tempo ordinario iniziamo la lettura orante dell'evangelo di Luca che ci accompagnerà per tutto questo anno liturgico. Ed è bello che la chiesa ci consegni oggi anche le parole con le quali si apre l'evangelo: *"Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto."*

Il punto di partenza per questo nuovo cammino di un anno liturgico allora è la certezza che la strada che si apre davanti a noi è solida e che quello che ci viene consegnato, se vissuto, costruisce la nostra vita sulla roccia. La motivazione per la quale ci viene donato l'evangelo è perché noi *"riconosciamo la sicurezza delle parole sulle quali siamo stati istruiti"*, e su questa sicurezza ci appoggiamo con tutte le nostre forze nel nostro cammino di sequela di Lui.

Dopo queste brevi parole l'evangelista dirige il nostro sguardo su Gesù che *"ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito"*. Un tornare che ci racconta un cammino senza sosta, una strada percorsa in lungo e in largo già fino dal suo apparire nel mondo. Se infatti percorriamo i primi capitoli dell'evangelo siamo colpiti da quante volte ritornano i verbi *"tornare, portare, andare, scendere, salire, rimanere"* (Lc 2,4; Lc 2,22; Lc 2,39; Lc 2,43; Lc 4,1). In tutto questo cammino una sola è la stabilità per Gesù e per tutti quelli che con lui lo percorrono: compiere la volontà del Padre. Tutto intorno un grande movimento,

cuori e vite che si lasciano destabilizzare, interrogare, trasformare, ma nel profondo di ciascuno una sola “stabilitas”: la ricerca della sua volontà.

Questa ricerca conduce Gesù a Nazareth, nel *“luogo dove era stato allevato”*. Nel luogo del suo crescere, delle sue abitudini consolidate, nel luogo in cui tutto è conosciuto, Gesù continua a cercare. Vive le sue abitudini *“secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere”*, ma continua a cercare, anche nella Parola: *“Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me”*. Il verbo “trovare” che qui Luca usa, non è un imbattersi casuale, ma è il trovare di chi ha accuratamente e a lungo cercato. Gesù cerca in questo testo di Isaia ciò che gli parla di lui, della sua identità, di chi è veramente e di chi deve essere, di come mostrare il Volto del Padre e, trovatolo, lo annuncia: *“mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore”*. Dopo aver vissuto la rivelazione del Padre nel Battesimo (Lc 3,22), dopo aver lottato con Satana per comprendere che non deve essere (Lc 4,1-13), Gesù è in ricerca del “come” essere figlio, una ricerca attenta che lo coinvolge nella vita di tutti i giorni e nel suo rapporto con la Scrittura, unico luogo che ci rivela sempre tutto della volontà del Padre.

Ed è bella questa immagine di Gesù che apre e chiude il libro, in maniera dolce e forte, e lo interpreta. Un’immagine che ci riporta al capitolo 5 dell’Apocalisse, dove incontriamo un libro chiuso con 7 sigilli e un pianto disperato perché non si trova nessuno in grado di aprire il libro e leggerlo; metafora di quel Mistero dell’uomo, della storia e della vita, mai compreso fino in fondo. Solo Gesù ce lo rivela: *“E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: “Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?”. Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: “Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli”*.”

Alla lettura di Isaia che è un annuncio e a questo gesto di aprire e chiudere il libro, l’evangelista fa seguire una annotazione: *“Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui”*. Anche quella di chi ascolta è un’attesa che non cede, che rimane, come quella dei due vegliardi, Simeone ed Anna, a quali era stato promesso che *“non avrebbero visto la morte, senza prima aver visto il messia del Signore”*. Dunque, occhi fissi su di Lui per camminare, come ci invita la lettera agli Ebrei (Eb 12,1).

Solo se impariamo a non distogliere lo sguardo da Lui entreremo anche noi in quell’ “OGGI” nel quale la Scrittura si compie nelle nostre orecchie, come l’“OGGI” della salvezza per la casa di Zaccheo, come l’“OGGI” nel quale il buon ladrone entra in paradiso con Lui.

Che questa Parola che oggi ci viene donata, solida certezza su cui costruire la nostra vita, sia per noi cammino incessante nella ricerca della sua volontà; il nostro sguardo sia fisso su di Lui per il riconoscere in Lui il compimento della Scrittura e l’unica vita della nostra vita.